

DOCUMENTO DI CONSULTAZIONE

1. Il procedimento istruttorio

1. La società Telecom Italia S.p.A. (di seguito Telecom Italia) ha trasmesso all'Autorità, in data 28 giugno 2012, il proprio calcolo del costo netto derivante dagli obblighi di fornitura del servizio universale per l'anno 2006 pari a 44,22 milioni di euro, nel rispetto di quanto disciplinato agli artt. 54, 56, 57 e 59, comma, 2 del Codice delle comunicazioni elettroniche (di seguito Codice) ed in coerenza con le modifiche metodologiche introdotte dalle delibere n. 1/08/CIR, n. 65/09/CIR e n. 153/11/CIR.
2. In data 2 luglio 2012 l'Autorità ha avviato il procedimento istruttorio volto a determinare il costo netto del servizio universale per l'anno 2006 ed a valutare l'eventuale l'applicabilità del meccanismo di ripartizione dello stesso.
3. Con nota del 1 agosto 2012, l'Autorità ha richiesto alle imprese di cui all'art. 3, comma 2, dell'Allegato 11 al Codice, ogni osservazione utile al fine di valutare il contesto competitivo nel mercato di riferimento ai fini dell'analisi sull'inequità dell'onere nonché i dati quantitativi necessari per svolgere l'analisi di concorrenzialità ed in particolare i dati relativi alle voci di ricavi e di costi di cui all'articolo 7 della delibera n. 1/08/CIR, riferiti all'esercizio contabile 2006.
4. La raccolta dei dati si è conclusa il 16 novembre 2012 e sulla base di questi ultimi, nonché delle altre informazioni ed osservazioni fornite dagli operatori, l'Autorità ha svolto la propria analisi del contesto competitivo che ha evidenziato una situazione di mercato molto simile a quella rilevata nel 2005.
5. Sulla base degli atti acquisiti, l'Autorità alla luce della situazione di mercato ed a fronte di un costo netto presentato da Telecom Italia pari a 44,22 milioni di euro, ha ritenuto, *prima facie*, sussistere l'inequità del costo netto dichiarato da Telecom Italia per l'anno 2006, con riserva tuttavia di formulare un giudizio conclusivo sull'effettiva inequità dell'onere in esito all'attività di verifica svolta da EE ed a fronte del valore del costo netto stimato da quest'ultima.
6. In data 11 dicembre 2012 la società Europe Economics ("EE") ha avviato l'attività di verifica del calcolo del costo netto presentato da Telecom Italia.
7. In occasione dell'avvio dell'attività di verifica, Telecom Italia ha fornito la documentazione completa relativa alla quantificazione dei benefici indiretti

nonché una nota descrittiva della metodologia contabile utilizzata dall'operatore per il calcolo del costo netto del Servizio Universale 2006. Su istanza Europe Economics l'Autorità ha altresì richiesto all'operatore di fornire una descrizione del nuovo sistema informativo ("Tagetik") di Telecom Italia, che ha sostituito il precedente sistema denominato "Susy".

8. Nel corso della revisione Europe Economics ha proposto, in considerazione dell'applicazione della nuova metodologia contabile ai sensi della delibera n. 1/08/CIR (che prevede la riconciliazione della contabilità dei costi e la separazione contabile per ciascuno dei servizi inclusi nel calcolo del costo netto del Servizio universale con la contabilità dei costi e la separazione contabile della Contabilità Regulatoria e) un incontro con la società Mazars S.p.A., che ha verificato la Contabilità Regulatoria ("CO.RE.") 2006.
9. Pertanto, l'attività di verifica in esame è stata svolta anche attraverso una fase di collaborazione e di coordinamento tra le due società incaricate rispettivamente della revisione del costo netto del servizio universale e della revisione della CO.RE, collaborazione finalizzata ad un'effettiva riconciliazione dei valori di costo impiegati nei contesti USO e CO.RE.
10. In data 21 marzo 2013 è stata acquisita agli atti la relazione finale di Europe Economics concernente la verifica del costo netto del servizio universale e la quantificazione dei benefici indiretti per l'anno 2006.

2. Quadro normativo di riferimento

11. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 62 del Codice e dall'art. 3 dell'Allegato 11 al Codice, l'Autorità, a seguito della ricezione da parte di Telecom Italia della comunicazione dell'esistenza di un costo netto relativo alla fornitura del servizio universale per l'anno di riferimento, svolge un'analisi finalizzata a valutarne l'inequità e la conseguente eventuale applicabilità del meccanismo di ripartizione di tale costo netto tra tutti gli operatori di mercato.
12. L'applicazione del meccanismo di ripartizione del costo netto è, infatti, prevista soltanto nei casi in cui:
 - i. la fornitura degli obblighi di servizio universale determini l'insorgere di un costo netto;
 - ii. il costo netto delle attività svolte in ottemperanza agli obblighi di servizio universale costituisca un onere iniquo in capo agli operatori incaricati della fornitura;
 - iii. il costo netto ammesso alla ripartizione a seguito delle attività di revisione giustifichi il sostenimento del costo di gestione del meccanismo contribuzione e finanziamento dell'onere di fornitura degli obblighi di servizio universale.

13. In ottemperanza alle disposizioni derivanti dall'Allegato 11 del Codice, Telecom Italia, in qualità di soggetto obbligato a fornire il Servizio Universale, presenta la propria valutazione del Costo Netto che è composto dalla somma dei costi netti dei singoli elementi che compongono il servizio e cioè: Telefonia Vocale, Telefonia Pubblica e Categorie Agevolate. A tale costo netto, verificato e modificato di conseguenza, è poi portato in detrazione il valore derivante dai Benefici Indiretti.
14. L'articolo 1, lett. e) dell'Allegato 11 al Codice definisce il Costo netto come la differenza tra i costi netti sostenuti da Telecom Italia, in qualità di soggetto incaricato di fornire il Servizio Universale, ed i costi netti sostenuti dalla stessa nel caso in cui non fosse soggetta a tali obblighi.
15. Ai sensi del combinato disposto degli artt. 62 e 63 del Codice e del citato articolo 3 dell'allegato 11 al medesimo, solo qualora l'Autorità riscontri l'esistenza di un Costo netto e questo sia ritenuto un onere ingiustificato, essa ripartisce tale costo tra i fornitori di reti e servizi di comunicazione elettronica, utilizzando il fondo istituito presso il Ministero.
16. Per determinare l'iniquità dell'onere del costo netto del servizio universale e la conseguente applicabilità del meccanismo di ripartizione occorre, dunque, valutare il livello di concorrenzialità del mercato, determinare il livello di interdipendenza tra operatori che domandano servizi di interconnessione e il fornitore del servizio universale nonché analizzare il grado di sostituibilità tra servizi di telefonia offerti su rete fissa e mobile, al fine di confermare la partecipazione degli operatori mobili. Si rileva che detta interdipendenza genera benefici sia per i consumatori sia per gli operatori di rete fissa e mobile, in termini di maggiori ricavi di originazione e terminazione delle chiamate da e verso le aree non remunerative.
17. L'Autorità, nello svolgimento di detta analisi, con particolare riferimento al tema della sostituibilità tra i servizi di telefonia vocale su rete fissa e rete mobile, ha ottemperato all'indirizzo segnato dal Consiglio di Stato nelle sentenze del 2010¹, ed ha adottato la medesima metodologia in continuità con le delibere nn. 106/11/CIR, 107/11/CIR, 108/11/CIR, 109/11/CIR, 153/11/CIR e 139/12/CIR. Si fa presente che sulla correttezza della metodologia ha fornito riscontro favorevole l'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato nei pareri resi con le note dell' 1 agosto 2011 e del 27 novembre 2012.
18. Qualora l'Autorità riscontri l'iniquità degli oneri di servizio universale per l'operatore incaricato della fornitura, essa ripartisce il costo netto tra tutte le *“imprese che gestiscono reti pubbliche di comunicazioni, che forniscono servizi telefonici accessibili al pubblico, in proporzione all'utilizzazione da parte di tali soggetti delle reti pubbliche di comunicazioni, o che prestano servizi di comunicazioni mobili e personali in ambito nazionale”*, ai sensi

¹ Sentenze n. 535/2010 del 5 febbraio 2010, n. 281/2010 del 26 gennaio 2010, n. 644/2010 del 9 febbraio 2010 e n. 243/2010 del 25 gennaio 2010.

dell'art. 3, comma 2, dell'Allegato 11 al Codice, conformandosi a criteri di "non discriminazione, trasparenza e proporzionalità".

3. L'iniquità dell'onere: analisi del livello di concorrenzialità nel mercato, l'interdipendenza tra operatori, il grado di sostituibilità.

19. Telecom Italia, organismo incaricato della fornitura degli obblighi del Servizio Universale ai sensi dell'art. 58, comma 3, del Codice ha richiesto all'Autorità, con nota del 28 giugno 2012, il finanziamento del costo netto per l'anno 2006 pari a 44,22 milioni di euro, al lordo dei benefici indiretti. Nella medesima nota, Telecom Italia ha fatto, altresì, presente di aver rivalutato il suddetto costo in coerenza con le modifiche metodologiche introdotte dalle delibere n. 65/09/CIR e n. 153/11/CIR.
20. L'Autorità, stante il valore di costo netto determinato da Telecom Italia, ai sensi dell'articolo 62, comma 1, del Codice ha svolto l'analisi del contesto competitivo per determinarne l'eventuale iniquità arrivando a determinare un primo orientamento in merito alla iniquità dello stesso.
21. Alla luce della situazione di mercato ed a fronte di un costo netto presentato da Telecom Italia pari a 44,22 milioni di euro, l'Autorità ha ritenuto, *prima facie*, sussistere l'iniquità del costo netto dichiarato da Telecom Italia per l'anno 2006, con riserva tuttavia di formulare un giudizio conclusivo sull'effettiva iniquità dell'onere in esito all'attività di verifica svolta da Europe Economics ed a fronte del valore del costo netto stimato da quest'ultima.
22. Con riferimento all'anno 2006, la valutazione in merito all'iniquità dell'onere derivante dagli obblighi di fornitura del Servizio Universale è stata svolta analizzando il grado di concorrenzialità raggiunto negli ultimi anni nell'offerta dei servizi di telefonia vocale e dei servizi all'ingrosso forniti su rete fissa e su rete mobile.
23. In particolare, con riferimento ai servizi forniti su rete fissa, utilizzando i dati forniti dagli operatori sulla base delle richieste avanzate dalla Direzione, e, in particolare, tenendo in considerazione i ricavi lordi così come individuati dall'articolo 6 dell'Allegato n. 11 del Codice, è emerso che, nel corso del 2006, la quota di mercato di Telecom Italia, per i servizi all'ingrosso di interconnessione si è attestata, in media, intorno al 65%², in linea con il 2005.
24. Nella tabella seguente si riportano le quote di mercato di Telecom Italia e dei maggiori competitor nel mercato *wholesale*, secondo le elaborazioni degli uffici sulla base dei dati prodotti dagli operatori.

² Elaborazione AGCOM su dati forniti da operatori in riscontro alla richiesta degli uffici.

Quote di mercato telefonia fissa ricavi servizi all'ingrosso

Telecom Italia	64,75%
Wind	11,21%
Fastweb	7,70%
BT Italia	7,16%
Tele 2	1,01%
Tiscali	0,30%
Altri	7,87
Totale	100%
Totale (mld euro)	3,7

25. Per i servizi al dettaglio di telefonia vocale, invece, la quota di mercato di Telecom Italia in termini di ricavi da servizi fonia si è ridotta di circa 2 punti percentuali rispetto al 2005, attestandosi intorno al 65%³. Si rileva, quindi, che la quota di mercato conseguita nel complesso dagli operatori alternativi risulta, anche nel 2006, significativa e tale da garantire dinamiche competitive sul mercato esaminato.

26. Nella tabella seguente, si riportano le quote di mercato di Telecom Italia e dei maggiori *competitor* nel mercato della telefonia vocale, secondo le elaborazioni degli uffici sulla base dei dati prodotti dagli operatori.

Quote di mercato telefonia fissa (ricavi al dettaglio fonia + accesso bb)

Telecom Italia	64,89%
Wind	11,75%
Fastweb	8,56%
BT Italia	5,78%
Tele 2	4,58%
Tiscali	2,23%
Altri	2,21
Totale	100%
Totale (mld euro)	7,6

27. Per quanto concerne i servizi di interconnessione e di telefonia offerti su rete mobile, si è rilevato che le quote di mercato delle quattro imprese che prestano servizi di comunicazione mobile denotano un adeguato livello di concorrenza. In particolare, nella tabella seguente, si riportano le quote di mercato degli operatori nel mercato della telefonia mobile, secondo le elaborazioni degli uffici sulla base dei dati prodotti dagli operatori.

³ Elaborazione AGCOM su dati forniti da operatori in riscontro alla richiesta degli uffici.

Quote di mercato telefonia mobile (ricavi *retail* e *wholesale*)

TIM	40,5%
VO	32,5%
Wind	18,5%
H3G	8,5%
Totale (mld euro)	15,06

28. Oltre all'analisi concorrenziale, ai fini della valutazione dell'iniquità dell'onere sono stati anche stimati i vantaggi che derivano agli operatori di telecomunicazioni dall'esistenza degli obblighi di servizio universale e analizzando altresì, anche alla luce delle recenti decisioni del Consiglio di Stato, la sostituibilità tra servizi di telefonia vocale offerti tramite rete fissa e rete mobile.
29. In merito alla valutazione dei vantaggi di mercato derivanti a operatori terzi dall'esistenza di obblighi di servizio universale sono stati analizzati i flussi di traffico tra reti fisse di operatori terzi e reti mobili con la rete fissa di Telecom Italia, concernenti i servizi inclusi negli obblighi di servizio universale.
30. Le risultanze di tale analisi mostrano che gli operatori alternativi (fissi e mobili) conseguono vantaggi significativi dall'esistenza degli obblighi di servizio universale. In particolare, gli operatori alternativi conseguono vantaggi in termini di ricavi all'ingrosso e al dettaglio derivanti dai flussi di traffico di telefonia vocale tra i propri clienti finali e i clienti di Telecom Italia che fruiscono delle condizioni fornitura previste dagli obblighi di servizio universale (p.e. utenti di Telecom Italia attestati nelle aree non remunerative).
31. L'Autorità ha svolto anche l'analisi di sostituibilità tra i servizi di telefonia vocale su rete fissa e rete mobile svolta in ottemperanza all'indirizzo segnato dal Consiglio di Stato⁴ ed in continuità con la metodologia di analisi utilizzata nell'ambito delle delibere nn. 106/11/CIR, 107/11/CIR, 108/11/CIR, 109/11/CIR, 153/11/CIR e 139/12/CIR, arrivando alla determinazione che anche per il 2006 si conferma la presenza di un adeguato grado di sostituibilità tra i due servizi.
32. Al riguardo, si conferma la tendenza alla progressiva e graduale sostituzione del cellulare al telefono fisso, nelle comunicazioni vocali, nella

⁴ Sentenze n. 535/2010 del 5 febbraio 2010, n. 281/2010 del 26 gennaio 2010, n. 644/2010 del 9 febbraio 2010 e n. 243/2010 del 25 gennaio 2010.

misura in cui la penetrazione del cellulare tra la popolazione nel 2006 ha raggiunto il 136,4%⁵, uno tra i livelli più elevati in Europa (da attribuire anche al fenomeno delle doppie e triple SIM in possesso di uno stesso utente).

33. In particolare, nel 2006, le linee mobili attive hanno raggiunto la cifra di 80,5⁶ milioni, facendo registrare un incremento pari quasi al 12%⁷ rispetto al 2005.
34. Contestualmente, nel 2006 continua la contrazione della diffusione delle linee fisse, che, in termini di numero di accessi, fa registrare una riduzione del 6% rispetto all'anno precedente⁸.
35. Inoltre, la competizione sui prezzi ha portato ad una crescita consistente della domanda di servizi di comunicazione mobile, producendo un aumento del traffico su rete mobile che, infatti, è complessivamente cresciuto del 13,1%⁹, tra il 2005 ed il 2006 superando gli 80 miliardi di minuti di traffico in uscita, verso terminazioni di rete fissa e mobile.
36. Si evidenzia che le modalità tecniche con cui è stata svolta l'analisi del grado di sostituibilità fisso-mobile è stata favorevolmente riscontrata, oltre che dalle citate sentenze del Consiglio di Stato del 2010¹⁰, anche dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (di seguito "AGCM") che nel parere reso, da ultimo con nota del 28 novembre 2012, con riguardo allo schema di provvedimento relativo al procedimento servizio universale 2005.
37. Alla luce delle considerazioni di cui sopra ed in conformità all'art. 62, comma 2, del Codice, l'Autorità ha conferito alla società Europe Economics l'incarico di effettuare la verifica dei conti e delle altre informazioni alla base del costo netto presentato da Telecom Italia ed accertare che quest'ultima, in fase di prima applicazione, abbia correttamente implementato i criteri metodologici della delibera n. 1/08/CIR in vigore a partire dall'anno 2006.

4. La verifica del calcolo del costo netto presentato da Telecom Italia

38. Ai sensi delle disposizioni di cui al Capo IV del Titolo II e all'Allegato 11 del Codice, Telecom Italia, in quanto soggetto incaricato della fornitura del

⁵ Fonte: OECD Communications Outlook 2007.

⁶ Fonte: OECD Communications Outlook 2007.

⁷ Fonte: Elaborazione Autorità su dati estratti da OECD Communications Outlook 2007.

⁸ Fonte: Elaborazione Autorità su dati estratti da OECD Communications Outlook 2007.

⁹ Fonte: OECD Communications Outlook 2009.

¹⁰ ¹⁰ Sentenze n. 535/2010 del 5 febbraio 2010, n. 281/2010 del 26 gennaio 2010, n. 644/2010 del 9 febbraio 2010 e n. 243/2010 del 25 gennaio 2010.

servizio universale, nel richiedere il finanziamento del costo netto sostenuto, deve dimostrare che avrebbe potuto evitare di sostenere i relativi oneri (costi evitabili) in assenza di obblighi di fornitura, perdendo di conseguenza anche i relativi ricavi (ricavi mancati).

39. Ai sensi dell'articolo 1 lettera e) dell'Allegato 11 del Codice il costo netto è, dunque, dato dalla differenza fra il costo netto derivante dalla situazione in cui un organismo è incaricato di assolvere agli obblighi di servizio universale (scenario cd. Fattuale) rispetto a quella in cui non sia tenuto ad assolvere a tali obblighi (scenario cd. Controfattuale).
40. Telecom Italia ha presentato il costo netto pari a 44,22 milioni di euro solo per quei servizi che non avrebbe offerto se non fosse soggetta agli obblighi derivanti dalla fornitura del Servizio universale, ossia la fornitura del servizio di telefonia vocale, di telefonia pubblica e le prestazioni garantite alle categorie agevolate.
41. Il valore del costo netto complessivo del servizio universale, ai sensi dell'art. 2, comma 4, dell'Allegato 11 del Codice, è dato dalla somma del costo netto relativo a ciascun elemento di cui è costituito l'obbligo di servizio universale, da cui viene portato in detrazione il valore dei benefici indiretti.
42. Si evidenzia che la metodologia per la determinazione del costo netto dell'anno 2006 si pone in continuità rispetto a quella applicata negli anni precedenti (a partire dal 2002), consolidatasi anche all'esito delle rispettive revisioni nell'ambito dei procedimenti relativi al servizio universale 2004 e 2005.
43. Gli elementi di novità metodologici che Telecom Italia deve applicare a partire dall'esercizio 2006, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della citata delibera n. 1/08/CIR (e successivi chiarimenti e modifiche resi con delibere nn. 69/09/CIR e 153/11/CIR), sono di seguito sintetizzati:
 1. La valorizzazione dei costi della rete di accesso secondo la metodologia dei costi storici;
 2. la riconciliazione dei costi utilizzati per la valorizzazione degli oneri da servizio universale con quelli riportati in Contabilità Regolatoria;
 3. l'identificazione degli apparati di telefonia pubblica non remunerativi ammissibili al finanziamento del servizio universale.
44. Nel dettaglio, sotto il profilo dei costi, la delibera n. 1/08/CIR impone l'utilizzo della metodologia a costi storici che, a sua volta, richiede la riconciliazione della base di costo sulla quale viene calcolato il Costo

Netto del servizio universale con i corrispondenti elementi della Contabilità Regolatoria.¹¹

45. Questo procedimento assicura la verificabilità dei costi che Telecom Italia sostiene di aver sostenuto come fornitrice del Servizio Universale nel fattuale (e di quelli che avrebbe sostenuto nell'ipotesi contro-fattuale).
46. Per quanto riguarda i ricavi, il cambiamento della metodologia di calcolo del costo netto dettato dalla Delibera n. 1/08/CIR non inficia la metodologia di calcolo ed allocazione di questi ultimi, in quanto questi sul piano contabile rappresentano partite correnti per definizione. Anche per questi è prevista, in continuità con gli anni precedenti, la riconciliazione con la Contabilità Regolatoria.
47. I ricavi vengono allocati su ciascuna area di cui si compone la rete di Telecom Italia sulla base di dati puntuali di traffico.
48. Come già rappresentato, la società Europe Economics, in qualità di aggiudicataria dell'appalto di cui alla delibera n. 691/07/CONS, è stata incaricata di effettuare la revisione del calcolo del costo netto presentato da Telecom Italia.
49. Gli esiti della revisione sono riportati nella relazione finale, allegata al presente provvedimento, con l'inclusione della valutazione della metodologia di calcolo dei benefici indiretti.

4.1 L'identificazione del bacino di aree potenzialmente non remunerative (APNR)

50. A partire dall'esercizio 2004, la delibera n. 1/08/CIR detta i criteri per l'identificazione del bacino di aree potenzialmente non remunerative (APNR), ossia quelle aree Stadio di Linea (SL) e/o aree armadio che Telecom Italia, sulla base di un'analisi *ex ante*, non avrebbe servito in assenza di obblighi di servizio universale.
51. Per l'anno 2006 Telecom Italia ha pertanto utilizzato il medesimo bacino individuato per il calcolo del costo netto 2004 e del 2005, corrispondente alle 650 aree SL che soddisfano i criteri tecnici e socio-economici di cui alla delibera n. 1/08/CIR, come modificata dalla delibera n. 65/09/CIR.
52. Poiché l'ultimo censimento ISTAT prima del 2006 risale al 2000, i dati da utilizzare per la determinazione del bacino di APNR del 2006 coincidono con quelli relativi al 2004 (e al 2005). EE ha verificato, con esito positivo, che il bacino per il calcolo del 2006 sia rimasto immutato rispetto a quello utilizzato, *post* verifica di EE, per il calcolo del 2005.

¹¹ La Contabilità Regolatoria di Telecom Italia per il 2006 è stata certificata dalla Società di revisione Mazars sulla base di un bilancio civilistico, a sua volta certificato da una ulteriore Società di revisione sulla base dei libri contabili di Telecom Italia.

5. Il costo netto della telefonia vocale

5.1 La proposta di Telecom Italia

53. Telecom Italia ha presentato una stima del costo netto della fornitura del servizio di fonia vocale ad utenti finali, in aree potenzialmente non remunerative, pari a 21,7 milioni di euro.
54. Telecom Italia ha utilizzato un nuovo sistema informativo, messo a punto dalla stessa società che ha fornito il modello per la CO.RE, alimentato con la base dati della CO., il quale svolge le procedure di calcolo necessarie per la quantificazione del costo netto.
55. Telecom Italia ha proposto una modifica metodologica al fine di valorizzare i ricavi “mancati” trattando il traffico relativo alle APNR originato o terminato dalle APR, come se fosse originato o terminato da un OLO.
56. In particolare, TI ha attribuito alle APNR non i ricavi complessivi ma:
- i ricavi al netto delle quote da riversare, per il traffico originato da APNR e
 - i ricavi da sola terminazione, per il traffico terminato su APNR, indipendentemente dalla titolarità del cliente finale APNR
57. TI ha giustificato tale scelta in un documento intitolato: *Valorizzazione dei ricavi da traffico fonia per le aree potenzialmente non remunerative – Applicazione del principio di non discriminazione e parità di trattamento.*
58. In questo documento TI ritiene che includere nel calcolo del costo netto la totalità dei ricavi da traffico entrante corrisponderebbe a discriminare tra Telecom Italia e OLO ed a non distribuire in maniera corretta l’onere del fondo del Servizio Universale, comportando una doppia contribuzione in capo alla stessa.
59. La descrizione puntuale delle singole voci di costo e di ricavo sottostanti la fornitura del servizio di telefonia vocale, in aree potenzialmente non remunerative, è riportata nella relazione finale di EE, allegata al presente provvedimento.

5.2 La verifica di EE

60. EE evidenzia che il modello di Telecom Italia preposto al calcolo del costo netto per il 2006 sia per lo più in linea con quanto previsto dalla legislazione vigente per il calcolo del costo netto relativo alle obbligazioni di servizio universale della fonia vocale e che esso sia stato correttamente derivato e riconciliato con la corrispondente Contabilità Regolatoria e le procedure di calcolo di cui si compone detto modello applichino

correttamente quanto descritto nel Documento Metodologico della stessa società e vocale.

61. I cambiamenti apportati da EE alle procedure di calcolo dei costi sono indicati di seguito:

- a) Modifiche del calcolo della quota da escludere per ciascun Mercato rilevante, in quanto considerata non evitabile nel controfattuale(modifiche di costi comuni e dei costi fissi). L'impatto cumulato di queste due rettifiche sul costo netto della fonia vocale è pari ad una riduzione di 7,2 milioni di euro.
- b) Modifiche al calcolo di specifiche voci di costo, dovute a: i) una differente valutazione della stima *ad hoc* operata nel modello di TI dei "Costi di accesso alle porte SGU"; ii) alla presenza di un errore di segno rinvenuto nel modello di TI. L'impatto congiunto di questi cambiamenti sul costo netto della fonia vocale è pari ad una riduzione di 3,9 milioni di euro.
- c) Modifiche ai costi di gestione commerciale. Questo ha comportato una riduzione del costo netto della fonia vocale di 3,2 milioni di euro.
- d) Modifiche ai driver allocativi di alcune componenti di costo, considerati più adeguati ai fini dell'esercizio in oggetto rispetto a quelli originariamente inseriti nel modello di TI. L'impatto di questo cambiamento sul costo netto della fonia vocale è pari ad una riduzione di 10,2 milioni di euro.

62. L'effetto complessivo di tali modifiche è una riduzione della stima del costo netto della fonia vocale effettuata da Telecom Italia pari a 24,527,000 euro.

63. Con riferimento alle procedure di calcolo dei ricavi, EE ha apportato le seguenti rettifiche:

- a) Inserimento dei Ricavi da traffico entrante.
- b) Modifiche ad alcune voci di ricavo e alle percentuali di perdite su crediti.
- c) Inserimento dei Ricavi da traffico di sostituzione.

64. Con riferimento alle modifiche apportate al punto a) *supra*, EE ha osservato che nei modelli di valutazione del costo netto per gli anni fino al 2005 è sempre stata inclusa la totalità dei ricavi da traffico uscente, da traffico entrante nonché i ricavi da interconnessione (cioè la quota parte dei ricavi da originazione e terminazione che TI percepisce dagli OLO per il traffico relativo alle APNR).

65. Come evidenziato in precedenza, nel modello applicato da Telecom Italia per il calcolo del costo *netto* del per il 2006, i ricavi da traffico entrante/uscente relativo alle Aree Potenzialmente Remunerative non sono stati inclusi completamente nel computo ma sono stati ridotti in misura tale

da renderli equivalenti a quelli effettivamente percepiti dagli OLO per chiamate analoghe.

66. EE, in una logica di calcolo del costo netto del Servizio Universale come differenza tra fattuale e controfattuale, ha invece ritenuto più corretto includere nel computo la totalità dei ricavi da traffico uscente e da traffico entrante, in continuità con i precedenti sette anni di revisione.
67. Ad avviso di EE la questione sollevata da Telecom Italia, relativamente all'applicazione del principio di non discriminazione e della parità di trattamento, potrebbe avere una sua valenza solo qualora le due realtà in cui opera la società (il mercato all'ingrosso e il mercato al dettaglio) venissero chiaramente separate ed i relativi costi e ricavi identificati separatamente. Ad avviso di EE tale scenario esula dalle valutazioni di propria competenza.
68. La rettifica dei ricavi da traffico incrementa i ricavi mancati di 7 milioni di euro.
69. Le modifiche relative ai punti b) e c) hanno comportato rispettivamente un incremento dei ricavi mancati nella misura di 800 mila euro ed una riduzione dei ricavi mancati nella misura di 1,2 milioni di euro.
70. EE ha, infine, escluso dal computo del costo netto quelle aree appartenenti al bacino di APNR il cui costo netto positivo (e quindi in perdita) non eccede i 2.500 euro per area, in linea con l'approccio seguito negli anni precedenti finalizzato a prendere in considerazione il beneficio indiretto noto come ciclo di vita del cliente. Tale modifica ha condotto ad una riduzione della stima del costo netto della fonia vocale effettuata da Telecom Italia pari a 37 mila euro.
71. La stima finale del costo netto sostenuto da Telecom Italia per la fornitura del servizio di fonia vocale nel 2006, risultante dalla verifica condotta da EE, è di segno negativo, pari a -9.456.394 milioni di euro, corrispondente dunque ad un ricavo netto.

5.3 La valutazioni dell'Autorità

72. L'Autorità condivide le rettifiche apportate da EE al costo netto della telefonia vocale.
73. Con particolare riferimento alla proposta di Telecom Italia di non includere i ricavi da traffico entrante, l'Autorità condivide le motivazioni economiche che hanno condotto EE ad inserire invece quelle voci di ricavo nel computo del costo netto del servizio in esame.
74. D'altra parte, la metodologia di valutazione dei ricavi mancati può ritenersi sufficientemente consolidata essendo stata applicata già a partire dal 1999.

75. Ciò premesso, si ritiene opportuno di acquisire sul punto le eventuali osservazioni espresse dai soggetti interessati nel corso della consultazione pubblica anche alla luce del vigente quadro normativo..

Q.1 Si condividono le rettifiche apportate da EE al calcolo del costo netto della telefonia vocale e le conseguenti valutazioni dell’Autorità?

6. Il costo netto della telefonia pubblica

6.1 La proposta di Telecom Italia

76. La stima del costo netto effettuata da Telecom Italia per la fornitura del servizio di Telefonia Pubblica (TP) è pari a 13,5 milioni di euro.
77. Il costo netto calcolato da Telecom Italia con riferimento alla telefonia pubblica si riferisce, esclusivamente, alle postazioni in perdita appartenenti al “Parco Impianti USO” (“PTP”) ed ubicate in quelle aree che non appartengono al bacino di aree potenzialmente non remunerative della fonia vocale.
78. Telecom Italia ha calcolato il costo netto della TP sommando il costo netto delle PTP in perdita appartenenti al “Parco Impianti USO” ed ubicate in quelle aree che non appartengono al bacino di Aree Potenzialmente Non Remunerative della fonia vocale.
79. L’analisi del modello di Telecom Italia per la stima del costo netto della telefonia pubblica è riportata nella relazione finale di EE, allegata al presente provvedimento.

6.2 La verifica di EE

80. Per quanto riguarda la definizione del Parco Impianti USO, EE ritiene che il modello di Telecom Italia per il 2006 sia in linea con la metodologia prevista dalla Delibera n. 16/04/CIR, consolidata nei procedimenti relativi al servizio universale negli anni 2003, 2004 e 2005.
81. La definizione del Parco Impianti USO risulta anche in linea con il primo comma dell’articolo 4 della delibera n. 1/08/CIR, che prevede il calcolo dei cosiddetti ricavi da ricarico.
82. Il modello di Telecom Italia non applica però il secondo comma del citato articolo 4, nella misura in cui il costo netto della TP risulta pari alla somma del costo netto delle PTP in perdita. Il comma 2 dell’articolo 4 prevede, invece, che esso venga calcolato come somma di tutti i costi netti (siano

essi positivi o negativi) delle PTP appartenenti al “Parco Impianti USO” e non solo quelle in perdita.

83. Secondo EE anche il modello di Telecom Italia preposto al calcolo del costo netto della TP per il 2006 è stato correttamente derivato e riconciliato con la corrispondente Contabilità Regolatoria e le procedure di calcolo di cui si compone tale modello applicano correttamente quanto descritto nel Documento Metodologico di Telecom Italia e sono generalmente in linea con quanto previsto dalla normativa vigente per il calcolo del costo netto relativo alle obbligazioni USO della telefonia pubblica (salvo il punto di cui sopra).
84. Con riferimento al Parco Impianti USO, se da un lato EE biasima la scelta di Telecom Italia di ignorare il comma 2 del citato articolo 4, senza fornire dovuta motivazione di questa scelta, dall’altro, anche alla luce degli elementi quantitativi emersi nel corso della revisione, EE ritiene che l’applicazione del comma 2 possa essere distorsiva, pur essendo coerente con la metodologia applicata per il servizio di fonia vocale.
85. Il comma 2 ha, infatti, come obiettivo l’introduzione di una metodologia di individuazione ex ante delle PTP oggetto degli obblighi di Servizio Universale analoga a quella utilizzata per il servizio di fonia vocale. La sua applicazione a partire dal calcolo del costo netto del 2006 completa il percorso di aggiornamento della metodologia delineato dalla Delibera 01/08/CIR e comporta ad avviso di EE, rispetto agli anni precedenti, una modifica delle definizioni di Fattuale e Controfattuale.
86. L’insieme “controfattuale” derivante dall’applicazione della delibera n. 1/08/CIR (e cioè quelle PTP che TI fornirebbe nel caso non fosse obbligata a fornire il SU) si comporrebbe pertanto solo di 42.306 PTP, ossia quelle al di fuori del Parco Impianti USO.
87. EE ritiene questa ipotesi poco realistica, sia in quanto il Parco Impianti USO, per come definito, ha una sua logica di tipo strategico-aziendale, sia in quanto i numeri in gioco sembrano dimostrare che nel caso in cui si voglia escludere dal controfattuale il Parco Impianti USO, allora l’ipotesi “controfattuale” più probabile consisterebbe nell’ipotizzare che, in assenza di obblighi esterni, il servizio della telefonia pubblica non verrebbe fornito nella sua interezza.
88. Le modifiche apportate applicando il comma 2 dell’articolo 4 della delibera n. 1/08/CIR porterebbero ad un valore del costo netto della TP pari a - 49,9 milioni di euro (cioè un profitto di quasi 50 milioni di euro). Tuttavia, per le motivazioni di cui sopra e meglio chiarite nella relazione in allegato, EE ha ritenuto più corretto non apportare le modifiche derivanti dall’applicazione del comma 2.
89. EE ha invece apportato le seguenti rettifiche:

- i. è stato eliminato il doppio conteggio della voce di costo erroneamente inserita due volte nel modello di TI;
 - ii. per ciascuna categoria di costo inserita nel modello di TI, sono state operate delle modifiche alla quota di costo considerata fissa (rispetto alla stima inizialmente operata da TI);
 - iii. tutte le categorie dei Ricavi Vari sono state incluse nel computo del costo netto e non solo le “Prestazioni prepagate non consumate a scadenza”;
 - iv. i ricavi da traffico da sostituzione sono stati stimati essere pari al 3,1 per cento dei ricavi da traffico, usando lo stesso input utilizzato negli ultimi esercizi di revisione;
 - v. in linea con gli esercizi di revisione degli anni precedenti, sono state eliminate tutte le Postazioni di Telefonia Pubblica (e non solo i Siti) con un numero di scatti inferiore ai 12 annui.
90. L’impatto delle predette modifiche ha determinato una riduzione della stima del costo netto della telefonia pubblica pari a circa 3.627 milioni di euro.
91. La stima finale del costo netto della telefonia pubblica per l’anno 2006 risultante dalla verifica condotta da EE, non considerando le modifiche apportate dal comma 2 dell’articolo 4, è pari a 9.892.475 euro.

6.3 La valutazioni dell’Autorità

92. L’Autorità ritiene che, in vigore delle disposizioni di cui all’art.4, comma 2, della delibera n 1/08/CIR, la stima finale del costo netto della telefonia pubblica non possa che essere pari a - 49,9 milioni di euro, corrispondente quindi ad un profitto di circa 50 milioni di euro.
93. Cionondimeno, alla luce degli elementi numerici emersi nel corso della revisione, l’Autorità prende atto della situazione singolare derivante dall’applicazione del citato comma che, imponendo di considerare i profitti derivanti da tutte le postazioni (e non solo quelle in perdita) comporterebbe la sostanziale coincidenza tra ricavi mancati e ricavi totali del servizio. Di conseguenza potrebbe essere opportuno valutare anche i relativi costi in ottica di costo pieno e non più di costo evitato.
94. L’Autorità si riserva, a valle delle osservazioni che emergeranno al riguardo nel corso della presente consultazione pubblica, di valutare gli impatti di tale “effetto limite” e le eventuali conseguenze.

Q.2 Si condividono le rettifiche apportate da EE al calcolo del costo netto della telefonia pubblica e le conseguenti valutazioni dell’Autorità?

7. Il costo netto delle categorie agevolate

7.1 La proposta di Telecom Italia

95. La stima del costo netto della fornitura di servizi alle categorie agevolate elaborata da Telecom Italia è pari a 8,98 milioni di euro.
96. Tale voce di costo deriva, tra l'altro, dalla riduzione dei ricavi prevista dalle disposizioni regolamentari vigenti in materia¹², secondo le quali Telecom Italia, in qualità di fornitore del servizio universale, è tenuta a praticare una riduzione del 50% del canone mensile di abbonamento al servizio telefonico a soggetti che presentino particolari condizioni di disagio economico e sociale e ad applicare l'esenzione totale dal pagamento a coloro che utilizzano i sistemi di comunicazione DTS (Dispositivo Telefonico Sordomuti).
97. La descrizione del modello di calcolo del costo netto delle categorie agevolate di clienti utilizzato da Telecom Italia è riportata nella relazione finale di EE, allegata al presente provvedimento.

7.2 La verifica di EE

98. Di seguito si riportano le modifiche apportate da EE al modello di Telecom Italia.
99. Con riferimento alla valorizzazione dei ricavi mancati EE, in continuità metodologica con gli anni precedenti, ha effettuato modifiche alle procedure di calcolo ipotizzando che per la categoria di utenti agevolati che presentano particolari condizioni di disagio economico e sociale, un raddoppio del canone di abbonamento comporterebbe una perdita del 15% di utenti di questa categoria, che potrebbero migrare verso la telefonia mobile oppure rinunciare del tutto al servizio di telefonia, mentre il restante 85% rimarrebbe cliente di Telecom Italia.
100. Ad avviso di EE, stante un'evidenza di una modesta, ma statisticamente significativa sostituibilità tra fisso e mobile, con conclusioni riguardo il grado di sostituibilità d'accesso non unanimesi, EE ha determinato la suddetta percentuale del 15% utilizzando due studi relativi all'elasticità incrociata della domanda per il telefono fisso e quella per il mobile¹³. Il primo studio, austriaco¹⁴, conclude che la domanda di accesso alla telefonia fissa sia sostanzialmente inelastica, mentre l'altro, americano¹⁵, stima un'elasticità nell'ordine tra lo 0,25 e 0,31 per cento (e cioè, a fronte di un

¹² Delibere Agcom nn .314/00/COBS e 330/01/CONS in attuazione dell'Articolo 7, comma 11 del DPR n. 318/1997; articolo 59 del Codice.

¹⁴ Briglauer, W., et al, (2011) "Is Fixed-Mobile Substitution strong enough to de-regulate Fixed Voice Telephony? Evidence from the Austrian Market", *Journal of Regulatory Economics*, Vol. 39, No. 1, 50 - 67, 2011.

¹⁵ Ward, M. R., and G. A. Woroch, (2010), "The Effect of Prices on Fixed and Mobile Telephone Penetration: Using Price Subsidies as Natural Experiments", *Information Economics & Policy*.

aumento dell'uno per cento del canone di accesso per il telefono fisso, lo 0,25 – 0,31 per cento degli utenti migrerebbe sul mobile).

101. Sulla base di tale stima, EE ha ridotto i ricavi mancati relativi alla categoria agevolata dei clienti che presentano particolari condizioni di disagio economico e sociale del 15 %.
102. Inoltre, EE ha considerato che, in aggiunta al costo evitabile relativo al recepimento di un canone dimezzato o nullo, vi siano dei ricavi aggiuntivi dovuti al fatto che tale categoria di clienti spende parte del reddito addizionale in chiamate aggiuntive ed in considerazione di ciò EE ha ridotto per l'ammontare relativo alla stima di tali ricavi aggiuntivi.
103. Un'ultima modifica eseguita da EE è consistita nell'eliminazione dei costi amministrativi del calcolo del costo netto e degli interessi per il disallineamento temporale, non ammessi al meccanismo di ripartizione ai sensi della regolamentazione vigente.¹⁶
104. L'impatto delle predette modifiche ha determinato una riduzione della stima del costo netto delle categorie agevolate pari a circa 1.420.000 euro.
105. La stima finale del costo netto delle categorie agevolate per l'anno 2006 risultante dalla verifica condotta da EE, è pari a 7.558.027 euro.

7.3 Le valutazioni dell'Autorità

106. L'Autorità condivide le modifiche apportate da EE al calcolo del costo netto delle categorie agevolate.
107. In particolare, condivide le valutazioni svolte da EE relative all'ipotesi secondo cui il 15% dell'utenza delle categorie agevolate che presenta particolari condizioni di disagio economico e sociale possa, in presenza di un raddoppio del canone, abbandonare la telefonia fissa. Tale conclusione, oltre ad apparire ragionevole è già stata applicata dall'Autorità nelle valutazioni del costo netto degli anni precedenti e dunque può ritenersi consolidata.

Q.3 Si condividono le proposte di rettifica apportate da EE al calcolo del costo netto delle categorie agevolate e le conseguenti valutazioni dell'Autorità?

8. I benefici indiretti

8.1 La proposta di Telecom Italia

¹⁶ Delibera 16/04/CIR del 23 dicembre 2004 relativa al costo netto USO 2002.

108. Come noto, in linea con il quadro normativo vigente, il calcolo del costo netto del servizio universale deve includere, tra l'altro, gli eventuali vantaggi di mercato derivanti all'impresa in quanto fornitrice del servizio stesso.
109. Nel corso dell'attività di verifica Telecom Italia ha presentato una stima dei benefici indiretti pari a 14,6 milioni di euro. Il totale dei vantaggi di mercato risulta dalla somma dei benefici della fedeltà al marchio, pari a 10,4 milioni di euro, del valore pubblicitario, pari a 4,2 milioni di euro (0,6 milioni di euro relativi al *mailing* e 3,6 milioni di euro relativi ai vantaggi conseguiti sulla telefonia pubblica).

8.2 La verifica di EE

110. Ai sensi di quanto disposto dall'Allegato 11 al Codice, al fine di valorizzare i benefici indiretti derivanti a Telecom Italia dalla fornitura del servizio universale, EE ha effettuato la propria stima di quantificazione della fedeltà al marchio e del valore pubblicitario.
111. L'analisi puntuale effettuata da EE con riferimento ai benefici indiretti derivanti a Telecom Italia in quanto fornitore del servizio universale è riportata nella relazione finale di EE.
112. Si rileva che EE ritiene congruo escludere i vantaggi derivanti dall'essere serviti da un unico operatore su tutto il territorio nazionale (incluse le APNR) in quanto marginalmente dipendente dall'essere presente nelle aree non profittevoli.

Fedeltà al marchio

113. Per quanto riguarda la quantificazione del beneficio di fedeltà al marchio, l'approccio adottato da EE è basato – come già negli anni precedenti - sul ricorso ad indagini di mercato mirate, che consentono di stimare la percentuale di clienti “fedeli” all'operatore incaricato della fornitura del servizio universale.
114. Il beneficio di fedeltà al marchio è calcolato come $p*N*R$, dove:
- p = stima della percentuale di utenti fedeli stimata tramite indagini di mercato
 - N = numero di utenti Telecom in aree profittevoli
 - R = ricavo medio per utente profittevole
115. Telecom Italia nella sua metodologia definisce come fedele un cliente sulla base di cinque criteri:
- i. non è cliente di altri operatori;

- ii. non ha intenzione di abbandonare Telecom Italia nel prossimo futuro;
- iii. non ha intenzione di abbandonare la telefonia fissa nel prossimo futuro;
- iv. è a conoscenza dell'obbligo di servizio universale a carico di Telecom Italia;
- v. considera la fornitura del servizio universale il principale motivo di scelta dell'operatore.

116. La conformità a tali criteri negli anni precedenti era stata accertata mediante l'impiego di una serie di domande rivolte ai clienti di telefonia fissa di Telecom Italia nell'ambito di un'indagine di mercato svolta per conto della stessa dalla società Grandi Numeri. L'operatore, sulla base della propria lettura dell'indagine di mercato, stimava la percentuale di utenti fedeli

117. In difformità alla metodologia adottata in passato per quantificare la fedeltà al marchio, Telecom Italia per il 2006 non ha presentato i risultati di un'apposita indagine di mercato solitamente condotta per suo conto dalla società specializzata Grandi Numeri, ma ha fatto riferimento alle indagini condotte negli anni precedenti e ha stimato la percentuale di utenti fedeli come la media ponderata dei risultati degli anni passati (dal 2001 al 2005); EE ha ritenuto adeguata tale scelta.

118. Per il 2006 Telecom Italia ha quindi ottenuto la stima della percentuale di utenti fedeli sulla base di una media ponderata dei valori degli anni precedenti, dove il numero totale di clienti residenziali dell'operatore è stato utilizzato come pesi di ponderazione.

119. La seguente tabella riporta i valori della percentuale di clienti fedeli utilizzati negli anni passati per la stima finale di questo beneficio indiretto.

Percentuale dei "clienti fedeli" utilizzata per il calcolo del beneficio indiretto

"Fedeltà al marchio"

2001	2002	2003	2004	2005	Stima TI 2006	Stima EE 2006
					(%)	(%)
0,640	0,625	0,563	0,563	0,625	0,6037	0,6032

Fonte: EE su base dati AGCOM

120. EE non ha ritenuto necessaria la ponderazione per clienti, in quanto la percentuale dei clienti fedeli fa riferimento ad una percentuale calcolata sui clienti dell'anno in questione e, se calcolata correttamente, non dovrebbe dipendere dallo stesso; quindi la ponderazione risulta superflua. La ponderazione risulta comunque non avere un impatto significativo sulla stima, come si evince dalla tabella di sopra.

121. Nella quantificazione della fedeltà al marchio assume rilevanza anche la misura del ricavo medio per utente profittevole.
122. La stima del ricavo medio per utente profittevole viene fatta tenendo conto di due insieme di ipotesi: a) categorie dei clienti fedeli e loro relativa numerosità; b) ricavi mancati per tipo di cliente fedele, dall'altro.
123. Con riferimento al primo insieme di ipotesi, EE ritiene condivisibile che i clienti fedeli, nel controfattuale, passino a fornitori alternativi mediante una delle seguenti modalità: Rete Proprietaria prima, in LLU poi ed infine in CPS.
124. EE rileva che, rispetto al 2005 e al 2004, Telecom Italia ha parzialmente adeguato la metodologia utilizzata per il calcolo di tali percentuali a quella adottata da EE nei precedenti anni; tuttavia EE non condivide rispetto a Telecom Italia la metodologia di calcolo della percentuale di clienti fedeli che migrerebbe su Rete Proprietaria Alternativa ed un input per il calcolo della percentuale di clienti fedeli che migrerebbe su ULL (e di conseguenza la percentuale di clienti fedeli che migrerebbe in modalità CPS, che è calcolata come complemento a uno della somma delle percentuali relative alle prime due categorie).
125. Nello specifico, EE ritiene che l'incidenza relativa di clienti residenziali su Rete Proprietarie Alternative e di clienti residenziali in ULL rispetto al totale clienti residenziali di TI indichino il livello di effettivo take-up dei due servizi, mentre interessa un indicatore del potenziale massimo di take-up degli stessi e cioè la percentuale di clienti che potrebbero in linea teorica passare a una Rete di Accesso alternativa e ad un altro fornitore in ULL.
126. Per quanto riguarda il secondo insieme di ipotesi, EE ha calcolato i ricavi mancati per tipo di cliente fedele facendo riferimento ai dati di Contabilità Regulatoria del 2006.
127. Moltiplicando il ricavo medio per cliente per il numero di clienti fedeli (per ciascuna categoria di cliente fedele) EE è pervenuta ad una stima del valore della Fedeltà al Marchio pari a 10.805.149 euro.¹⁷

Valore pubblicitario (Mailing e TP)

128. Con riferimento alla quantificazione dei benefici indiretti derivanti dalla pubblicità ottenuta con l'invio periodico di fatture commerciali, Telecom Italia ha riconosciuto per il 2006, così come aveva fatto per gli anni precedenti, il valore della relazione diretta di fatturazione con i propri clienti e ne ha operato una stima in base ai costi di stampa ed invio delle fatture ed al numero di clienti in aree potenzialmente non remunerative.

¹⁷ La corrispondente stima di TI è pari a 10.384.758 euro.

129. EE ritiene appropriato l'approccio seguito da Telecom Italia, ma ha comunque modificato alcuni input. In particolare, EE ha utilizzato lo stesso costo unitario di fatturazione (e quindi valore pubblicitario per cliente) che è stato utilizzato per gli esercizi di verifica del 2004 e 2005 e quantificando tali benefici in 869.195 euro¹⁸.

130. Con riferimento al beneficio pubblicitario derivante dall'esposizione del logo che contrassegna le cabine e le cupole telefoniche, EE, in continuità metodologica con gli anni precedenti, ritiene che la metodologia per pervenire ad una stima del valore pubblicitario della TP debba basarsi sulla spesa pubblicitaria che Telecom Italia dovrebbe sostenere se volesse ottenere un impatto di marketing equivalente a quello che deriva dall'esposizione del logo commerciale nelle cabine telefoniche.

EE ritiene che la metodologia per pervenire ad una stima del valore pubblicitario della telefonia pubblica debba basarsi sulla spesa pubblicitaria che Telecom Italia dovrebbe sostenere se volesse ottenere un impatto di marketing equivalente a quello che deriverebbe dall'esposizione del logo commerciale nelle cabine telefoniche.

131. Al fine di ottenere tale stima è necessario quantificare: (a) il numero di cabine telefoniche non profittevoli con un valore pubblicitario positivo; e (b) il costo di marketing evitato da TI per ognuna di tali cabine telefoniche.

132. Con riferimento al numero di cabine telefoniche non profittevoli che esprimono un valore pubblicitario positivo, EE ha adottato la percentuale del 75% determinata dalla delibera n.153/11/CIR, mentre per la quantificazione del valore degli spazi pubblicitari su cabine e cupole telefoniche, EE ha ritenuto opportuno adottare gli stessi valori utilizzati nel 2005 rivalutati con il tasso di inflazione del 2006, pari al 2,1% (fonte: Istat).

133. Sulla base di queste valutazioni, EE è pervenuta alla stima del valore pubblicitario di cabine e cupole telefoniche presentata nella seguente tabella.

Valore pubblicitario delle PTP per il 2006 – Stima EE

	Numero	Valore pubblicitario (€)	Totale (€000)
Cabine telefoniche stradali	5.597	888	4.973
Cupole telefoniche stradali	6.111	297	1.14
Totale			6.787

Fonte: Europe Economics

¹⁸ La corrispondente stima di TI è pari a 550.479 euro.

134. Il beneficio di pubblicità sulle cabine telefoniche è stato stimato pari a 6.786.576 euro.

Stime complessive

135. Nella tabella seguente si riporta, in dettaglio, il confronto tra la stima effettuata da Telecom Italia e la valutazione di EE, riguardo la quantificazione dei benefici indiretti, per l'anno 2006:

Quantificazione dei vantaggi di mercato

Benefici indiretti 2006 Dati in milioni di €	Stima di Telecom Italia	Stima di EE
Fedeltà al marchio	10,4	10,8
Valore pubblicitario Mailing	0,6	0,9
Valore pubblicitario TP	3,6	6,8
Totale finale	14,6	18,5

Fonte: EE – Relazione di verifica del costo netto del servizio universale, anno 2006

8.3 La valutazioni dell'Autorità

136. L'Autorità condivide le rettifiche apportate da EE al calcolo dei benefici indiretti derivanti dalla fedeltà al marchio e dal valore pubblicitario di mailing e telefonia pubblica in quanto coerenti con la regolamentazione e con la metodologia utilizzata, e consolidata, negli anni precedenti.

Q.4 Si condividono le rettifiche apportate da EE al calcolo dei benefici indiretti e le conseguenti valutazioni dell'Autorità?

9. Conclusioni dell'Autorità

137. Europe Economics, nella relazione conclusiva di verifica ha verificato che per l'anno 2006 il costo netto complessivo è nullo in quanto la somma algebrica dei costi netti delle tre categorie di cui si compone il Servizio Universale è inferiore alla somma dei benefici indiretti di cui Telecom Italia gode in quanto fornitrice dello stesso.

138. Nel dettaglio, con riguardo alla telefonia vocale la stima finale del costo netto sostenuto da Telecom Italia per la fornitura di tale servizio 2006 risulta pari a – 9.456.394 milioni di euro.

139. Con riferimento alla telefonia pubblica la stima finale del costo netto di detto servizio per l'anno 2006 risulta pari a 9.892.475 euro.

140. A tal proposito, l’Autorità, pur ritenendo che in assenza di una modifica formale della metodologia Telecom Italia non possa che applicare l’articolo 4, comma 2, della delibera n. 1/08/CIR, evidenzia che in presenza di un costo netto complessivo comunque nullo, la scelta tra i due criteri metodologici (ossia quello conseguente l’applicazione del citato comma 2 che comporterebbe un costo nullo anche per la TP e quello scelto da EE di non applicarlo per le motivazioni di cui sopra) sia irrilevante ai fini del risultato finale.
141. La stima finale del costo netto delle categorie agevolate per l’anno 2006 è pari a 7.558.027 euro.
142. La stima finale dei benefici indiretti per l’anno 2006 è pari a 18.460.920 euro.
143. In definitiva, nella tabella di seguito, si riporta, in relazione a ciascuna categoria di prestazioni inclusa nel servizio universale, l’importo del costo netto secondo le stime di Telecom Italia e le corrispondenti valutazioni di EE:

Categorie Dati in milioni di €	Stima di Telecom Italia	Stima di EE
Fonia vocale	21,7	-9,5
Telefonia pubblica	13,5	- 49,5 / 9,9 ¹⁹
Categorie agevolate	8,98	7,6
Benefici Indiretti	14,6	18,5

Fonte: Europe Economics – Relazione di verifica del costo netto del servizio universale, anno 2006

144. L’Autorità, alla luce delle valutazioni suesposte, ritiene che per l’anno 2006 non sussista un costo netto da parte di Telecom Italia e, pertanto, ritiene che venga meno il presupposto giuridico per l’attivazione del meccanismo di ripartizione, come previsto dall’art. 3, comma 6, lettera a) dell’Allegato 11 al Codice.

Q. 5 Si condivide la proposta di non applicare per l’anno 2006 il meccanismo di ripartizione del costo netto ai sensi dell’articolo 3, comma 6, lettera a) dell’Allegato 11 al Codice ?

¹⁹ Nella tabella sono riportati i due valori risultanti dai due distinti approcci metodologici a seconda che si applichi o meno la disposizione di cui all’articolo 4, comma 2, della delibera n. 1/08/CIR.